

I GIORNI DAL 25 AL 30 APRILE DEL 1945 RACCONTATI IN POESIA DA ALFONSO INDELICATO

“La libertà”, pezzi di storia, in versi

L'Ausiliaria del SAF Fiorenza Ferrini tira fuori dai suoi cassetti documenti del secolo scorso per permetterci di proporli ai nostri lettori



Mussolini durante la RSI e Fiorenza Ferrini, ausiliaria del SAF

di Emma Moriconi

Ogni volta che incontro Fiorenza Ferrini porto con me qualcosa di prezioso. I suoi ricordi, prima di tutto. Il suo esempio, poi. Il suo coraggio. La sua benevolenza. Questa volta, però, ho portato con me anche qualcosa di “fisico”, di “materiale”, per così dire. Nello specifico, qualcosa come cento chili di carte. Carte, sì. Documenti. Pazientemente raccolti negli anni dall'ausiliaria del SAF Fiorenza Ferrini, ordinati, sistemati per benino, catalogati. Su ogni busta, con la sua grafia ordinata, Fiorenza ha preso nota del contenuto. Dice che sono cose che vanno

raccontate, e che Il Giornale d'Italia ne farà buon uso. Certo che sì, Fiorenza sa che ci può contare. Una volta esaminati, e raccontati ai nostri lettori, questi documenti torneranno nelle mani di Fiorenza, che li sistemerà in ordine nel Museo di Villa Carpena a Forlì. Così saranno visibili a tutti. Dunque mi metto al lavoro e comincio a tirar fuori qualche faldone. È proprio il caso di dire che non si saprebbe da dove cominciare. Comunque, ve li racconteremo tutti, uno dietro l'altro: del resto abbiamo a disposizione una pagina ogni giorno, e abbiamo dunque spazio e tempo per riferire ai lettori tutto ciò che Fiorenza vuole farvi sapere. Intanto, per oggi, restiamo un po'

nel clima che ha caratterizzato i giorni scorsi, agli ultimi giorni di aprile del 1945 dunque. Tra le mille carte di Fiorenza sbucca un libretto. Si intitola “La libertà - Milano 25-30 aprile 1945” di Alfonso Indelicato. Si tratta del racconto dei momenti cruciali di quei giorni, ma in versi. Il primo brano ci racconta “Milano, cortile del palazzo della Prefettura, 25 aprile ore 19,30”: ed ecco che i versi raccontano una storia, dapprima descrivendo la situazione che racconta di un cielo che è “un oscuro cristallo” che “ti riempie l'animo di vaghi palpiti” e narra “di qualcosa che avvenne, chissà dove, e non è più”. Leggere questi versi stringe un po' il cuore, ascoltate: “Forse dei cieli

azzurri di Romagna/ delle pozze sparse lungo i fossi/ dell'aspre strade di campagna,/ colme d'azzurro anch'esse,/ del profumo dei fiori, lieve/ ne l'aria lavata appena dalla pioggia/ che ti sfiorava allora il viso magro,/ i grandi occhi febbrili”. La descrizione, è evidente, ricorda il Benito Mussolini degli anni verdi. Poi ripiomba nel presente che fu: “Scendi le scale a passo fermo, sorridi/ all'uomo di guardia, saluti a braccio teso./ Cedere, mai./ Né ai ricordi, né ad altro...”. Ma è un viavai, tra passato e presente: “O forse è questo cielo d'aprile/ freddo e terso come il torrente/ della tua giovinezza rissosa/ quando l'acqua fendevi schiumosa/ con altri ga-

gliardi a prova?”. Ancora qualche verso che rievoca il tempo andato, e di nuovo giù, nel presente tragico: “Uomini dai volti tesi/ nel lugubre ingresso,/ mani sull'armi, gesti nervosi e rapidi,/ occhi segnati/ che non chiudono da giorni”.

I versi proseguono così, alternando il passato e il presente, ripercorrendo insieme al giovane maestro elementare la strada che da Dovia portava a Gualtieri, “e le scarpe tenevi/ legate sulla spalla/ così la scuola ne restava intatta:/ povertà dignitosa/ ti aveva insegnato la tua mamma”. A tratti è struggente, il rievocare di quei tempi: “Le tue colleghe, miti signorine/ che tu incantavi e spaventavi/ col piglio focoso di tribuno./ Sapevi, allora, tanto futuro?/ Ma tanta tragedia, tanta rovina?”.

E poi un tragico elenco degli orrori della guerra: “uomini e donne operosi e miti/ sepolti sotto i muri delle case/ cadute a brani come dei bambini/ sulla spiaggia i fragili trastulli./ Di Gorla la strage dei fanciulli,/ cento nuovi innocenti invendicati./ Spaventosi naufragi di soldati/ per lontani oceani di neve, sferzati/ da venti acuti come lame/ su gli arti lividi ghiacciati,/ o dal sole arroventati/ fra Tripoli e Cirene su la sabbia/ avanti indietro corsa,/ di ferraglie ardenti sparsa,/ del loro sangue gonfia”.

Lo scritto è lungo e racconta di vicende dolorose, di personaggi che hanno segnato l'epoca con il proprio sangue. Li esamineremo giorno per giorno, e vi racconteremo così un'altra vicenda di documenti tirati fuori dal cassetto della Memoria, che qualcuno ha voluto conservare affinché se ne prendesse visione negli anni a venire. Grazie, Fiorenza.

emoriconi@ilgiornaleditalia.org

“Pronti a tutto”

Con questo motto riparte la sfida di #ioleggo perché edizione 2016

di Simone Sperduto

Presentata alla stampa l'edizione 2016 dell'iniziativa “#Io leggo perché”, presso il Tempio di Adriano in piazza di Pietra a Roma. Hanno condotto i lavori in sede di conferenza il Presidente dell'Associazione Italiana Editori (AIE), Federico Motta, il Presidente del Centro per il Libro e la Lettura, Romano Montroni, il Coordinatore del Gruppo Tematico Cultura della Confindustria, Antonio Calabrò, con l'intervento conclusivo del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Dario Franceschini. Un progetto ambizioso, al quale partecipano anche l'Associazione Librai Italiani e l'Associazione Italiana Biblioteche, che ricalca le orme dell'edizione 2015 che ha visto l'impegno di circa 35mila “messaggeri”: lettori italiani “pronti a tutto”, come recita lo slogan, pur di promuovere la passione per i libri e per la lettura come momento di condivisione e di aggregazione. Non a caso, l'iniziativa ha come duplice scopo la creazione o l'ampliamento delle biblioteche all'interno degli istituti scolastici, primari e secondari, nonché all'interno delle aziende e dei luoghi di

lavoro in generale. Da sabato 22 a domenica 30 ottobre 2016 oltre mille librerie italiane aderenti accoglieranno volontari e cittadini che vogliano contribuire al progetto: acquistando un libro, lo si potrà donare a uno degli istituti scolastici che hanno aderito al progetto. Per l'adesione è attiva una piattaforma on-line sul sito ufficiale dell'iniziativa, una sorta di piazza virtuale dove scambiarsi informazioni e dove eventualmente gemelarsi. L'evento si svolgerà in sinergia con “Libriamoci. Giornata di lettura nelle scuole”, questo perché è proprio sul versante scolastico che c'è ancora molto lavoro da svolgere. Da un'indagine condotta dall'AIE nel 2013 su un campione di circa il 26% delle scuole italiane (oltre 8mila istituti) è emerso un dato preoccupante: gli spazi scolastici riservati ai libri sono molto ridotti, con patrimoni scarsi e poco aggiornati (4,7 libri per studente e 0,1 libro nuovi acquistati ogni anno per studente). Una fotografia impietosa sulla quale anche le istituzioni hanno deciso di intervenire. “Il 2015 è stato un anno che ha visto una crescita, seppur piccola, dei consumi nel settore della cultura in generale, rispetto agli anni di grande crisi precedenti”,



sottolinea dal palco il Ministro Franceschini. Non manca una frecciatina di Antonio Calabrò, in rappresentanza di Confindustria, verso quei manager che leggono poco. “Portare i libri e la cultura nei luoghi di lavoro, oltre che nelle scuole, è una forma di democrazia e di miglioramento della nostra società. Non si può accettare che ci siano manager di alto livello che leggono meno di un libro

all'anno. Come possiamo pensare che questi manager riescano a gestire al meglio un'azienda se non espandono le loro conoscenze?”, precisa Calabrò che sottolinea l'esempio invece virtuoso della Pirelli che, attraverso la Fondazione Pirelli, promuove ogni anno tantissime iniziative culturali volte allo sviluppo continuo di una cultura d'impresa italiana. ■